

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3.50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

Società Agricola d'Acqui

Domenica (18 corrente) adunavansi alle ore 2 pom. 207 soci dell'Associazione Agricola di mutuo soccorso nella solita sala del quartiere di S. Francesco. Aperta la seduta si fa dare lettura del verbale della seduta precedente il quale viene approvato.

In seguito il presidente comunica con animo commosso all'adunanza l'improvvisa morte del sig. Persoglio membro della direzione della Società ed invita i soci ad intervenire numerosi all'accompagnamento all'ultima dimora della salma del caro estinto.

Dopo ciò il tesoriere dà lettura del resoconto finanziario dell'annata 1882 passando a rassegna i diversi proventi e le cospicue offerte pervenute a favore della cassa sociale, proventi che nel breve tratto di cinque mesi danno un'entrata di lire 2388,50, dalle quali detraendo le non lievi spese per l'impianto e la paga del segretario e collettore, risulta un avanzo di circa L. 2000 depositate in fondo fruttifero presso la Banca Popolare.

Il presidente, dopo aver esposto come l'andamento della Società sia seguito nel modo più soddisfacente, e parlato dell'appoggio morale avuto dal Sindaco, del regalo della bandiera per parte del municipio, e delle munifiche elargizioni fatte da benemeriti concittadini, fra cui il sig. Iona Ottolenghi, Comm. Furno, Cav. Borgatta, fratelli Gardini, Grenna Pietro, Cav. Cavalleri, Bonajut Ottolenghi e marchese Scati, ai quali manda i più sinceri atti di gratitudine, mette in discussione il resoconto presentato.

Il sig. Grenna, mentre approva il resoconto e l'operato della direzione, propone all'adunanza di dare un voto di elogio all'amministrazione la quale a parer suo nulla ha tralasciato per far fiorire la nuova istituzione.

Parlarono nell'istesso senso altri soci dopodichè ad unanimità si approva la proposta Grenna.

Il presidente quindi a nome della direzione e per incarico del consiglio propone che si nomini il dottor Castellani a Medico della Società. Dice che il giovane dottore già diede prove non dubbie della sua intelligenza, attività e competenza nel delicato quanto benefico ufficio di Medico-Chirurgo, ed osservò quanto sia vivo in questo generoso Dottore il sentimento di tornar utile alla classe laboriosa poichè ha aperto un pubblico

ambulatorio per i poveri che richiedono l'opera sua.

Grenna con acconcie parole appoggia la proposta del presidente aggiungendo le sue alle parole di lode proferite dal presidente, parole che egli rivolge anche all'egregio padre del Dottore, il Cav. Castellani, nostro zelante ed intelligente sotto-prefetto il quale si dimostrò sempre favorevole alla classe agricola-operaia.

Dopo alcune osservazioni fatte da parecchi soci in senso favorevole alla mozione del presidente, l'assemblea ad unanimità nomina il signor Dott. Ruggero Castellani a medico della Società, e confidando che l'egregio Dottore vorrà accettare la carica, dà mandato alla direzione di fare i relativi incumbenti.

Quindi il presidente, invitati i consiglieri di presentare al più presto la nota coll'indicazione della dimora dei soci delle rispettive sezioni alla direzione, espone che essendovi un socio il quale ha bisogno di sussidio e non potendosi toccare i fondi per ora, occorre che ciascuno, a seconda delle proprie forze, versasse un piccolo obolo. Va senza dire che l'invito del presidente, viene subito accolto, sicchè in pochi minuti si raduna una bella sommetta, la quale servirà al benefico scopo.

In ultimo, il socio Porta Michele pronuncia un breve ed applaudito discorso in cui fa appello all'unione, alla concordia, fa voti di continuare come si è cominciato, e ringrazia i benefattori, la direzione e tutti coloro che hanno coadiuvato al buon andamento della Società Agricola.

Dopodichè la seduta è sciolta.

LA STRADA SOTTO LE ROCCHE

Il tratto di strada provinciale Acqui-Savona che corre sotto le rocche di Terzo, è proprio nato sotto cattiva stella. Di quando in quando frane gravissime vengono a coprire per un tratto più o meno lungo la strada, a disfare le opere che attorno alla medesima si vanno facendo, sicchè è facile, troppo facile profetizzare che fra non molti anni, non ostante tutte le spese che fece e farà la provincia, la strada diventerà inservibile. Ne abbiamo avuto una prova maggiore visitando oggi la frana caduta sabato sera tra le nove e le dieci.

La frana è considerevolissima sicchè per un bel tratto la strada è ingombra di massi, di sabbia e di fango, che gli uomini posti sul luogo a la-

vorare, avranno non poco da fare a togliere. Naturalmente la circolazione delle vetture e dei carri è sospesa, (fino a quando non lo si sa, perchè è difficile prevedere quanto tempo ci vorrà per sgombrare la strada) da quella parte. Fortunatamente pei bisogni e gli interessi del nostro commercio, esiste un'altra strada, la vecchia, alla quale si accede attraversando la Bormida sul porto natante che venne in tutta fretta ristabilito sicchè le vetture e i carri possano recarsi nei paesi posti nella Valle Bormida per la strada vecchia, la quale è in buono stato e serve benissimo ai bisogni della viabilità.

Di fronte all'esistenza di questa strada, il pensiero corre naturalmente ai danni che risentirebbe il commercio locale se non ci fosse, ed alla necessità di tenerla in buono stato, perchè non si può troppo, secondo noi, far conto della strada sotto le Rocche, la quale sgombrata appena dalla frana attuale, può da un momento all'altro essere ridotta a mal partito, da una nuova frana.

Da questa considerazione abbastanza ovvia, ne sorge un'altra, ed è quella della necessità di provvedere all'attuazione delle nostre relazioni commerciali coi paesi di Valle Bormida, con una strada meno pericolosa di quella che passa sotto le rocche di Terzo.

Noi non abbiamo competenza per indicare i mezzi di provvedere a ciò, ma ci pare che un ponte sulla Bormida il quale riuscisse sulla vecchia strada, sarebbe il mezzo più adatto. Sappiamo bene che la spesa è grave, ma la provincia che spende tanti danari invano per riattare ad ogni momento la strada sotto le rocche, provvederebbe meglio al proprio interesse facendo una spesa anche considerevole una volta tanto per la costruzione del ponte. D'altra parte concorrerebbero anche i comuni interessati, quindi ci pare che la considerazione della spesa non debba distogliere dal fare un'opera che è richiesta imperiosamente dalla necessità di provvedere efficacemente alla viabilità d'una parte cospicua della provincia.

Questa necessità non può essere disconosciuta da alcuno, quindi noi nutriamo fiducia che coloro i quali seggono nei consigli della provincia, vorranno, persuadendosene, occuparsi di proposito di dare, per mezzo d'una strada migliore dell'attuale, un maggiore sfogo al commercio dei paesi interessati.

In tal guisa facendo essi dimostreranno in modo indubbio di volere efficacemente il benessere dei comuni che hanno il mandato di rappresentare.